

“Certain Distant Suns” by Joanne Greenburg (in English and Italian)

The following excerpt is a remarkable passage from the short story “Certain Distant Suns” by Joanne Greenburg (best known for her novel *I Never Promised You a Rose Garden*), from her collection *High Crimes and Misdemeanours*, anthologized in Alberto Manguel’s *Black Water – The Book of Fantastic Literature*, p.580. First the setting...

The story itself concerns a middle-aged Jewish woman, Bessie, who has ceased believing in God and no longer observes the Jewish rituals. She also stops believing in electricity, which leads to some very strange phenomena – the television works even though no longer plugged in, and it receives signals (often in Yiddish) in some unexplained manner. She then stops believing even in gravity, as such is no longer affected by it, and thus floats around the house, unable to go out. Her niece comes to visit and they watch some TV together, Bessie floating near the ceiling. At some point the program is interrupted, and a very amateurish, low-budget transmission, identified only by the station RUACH-TV, comes on with a Hasidic Jew addressing the audience in Yiddish. The niece asks Bessie what he is saying:

She began to interpret. “I’m pleading with all the people,” he says, “in the vast television audience, not to renounce the universe along with the Master of the Universe, if for some reason they find it necessary to renounce Him. I realize,” he says, “that in every relationship a certain amount of resentment builds up over the years and that this is especially true in regard to mankind and the Master of the Universe, since the relationship is so . . . so one-sided.” He says, I beg you, all of you, not to stop discussing the Master of the Universe, even if you can no longer praise Him. If it be in anger or despair or even, God forbid, in ridicule, keep His Name aloud in your mouths. It is possible that certain distant suns are powered by the mention of His Name.”

(Italiano:)

Il passaggio seguente è tratto dal notevole racconto “Alcuni Soli Distanti” di Joanne Greenburg (conosciuta principalmente per il suo romanzo *Non Ti Ho Mai Promesso un Giardino di Rose*), dalla sua collezione *High Crimes and Misdemeanours*, poi antologizzata da Alberto Manguel nel suo *Black Water – The Book of Fantastic Literature*, p580. Prima la situazione...

Il racconto riguarda una donna ebrea di mezza età, Bessie, finora credente e osservante, che ha smesso di credere in Dio e di osservare i rituali ebraici. Smette anche di credere nell’elettricità, cosa che porta alcuni stranissimi fenomeni – inspiegabilmente la TV funziona anche staccata e riceve dei segnali spesso in

Yiddish. Poi smette anche di credere nella gravità e da quel momento lei stessa non ne è più soggetta. Così galleggia in giro per la casa e non può più uscire, pena volare via. Sua nipote (che è la voce narrante del racconto) va a trovarla ed insieme guardano un po' di TV mentre Bessie continua a galleggiare vicino al soffitto. Ad un certo punto il programma viene interrotto da una trasmissione molto dilettantesca, a basso costo, identificata solo dalla sigla RUACH-TV. Sullo schermo si vede un ebreo hasidico che s'indirizza al pubblico in Yiddish. La nipote (che non sa lo Yiddish) chiede a sua zia cosa dice e lei inizia a tradurre:

“Sto implorando tutta la gente del vasto pubblico televisivo, di non rinunciare all'universo né al Signore dell'Universo, se per qualche ragione ne avesse avuto l'intenzione. Mi rendo conto,” dice, “che in ogni rapporto una certa quantità di risentimento aumenta nell'arco degli anni e che questo è particolarmente vero nel caso dell'umanità ed il Signore dell'Universo, visto che il rapporto è così...così unilaterale. Vi prego, tutti voi, di non smettere di parlare del Signore dell'Universo, anche se non volete più lodarlo. Che sia con rabbia o con disperazione o anche, Dio ce ne guardi, ridicolizzandolo, continuate a parlare di Lui. E' possibile che alcuni soli distanti siano potenziati dalla menzione del Suo Nome.” ’

Allen Schill
April 2007

Italian translation by Allen Schill, with the assistance of Stefania Levi.

© 2010 Allen Schill, except Joanne Greenburg's words. All rights reserved in all countries. No part of this document may be reproduced or used in any form without prior written permission from the author.